



Associazione Comma2

Via San Felice, 6
41122 Bologna (BO)
Tel. +39 349 285 5451

www.comma2.it

presidenza@comma2.it

vicepresidenza@comma2.it

segreteria@comma2.it

SENATO DELLA REPUBBLICA

AUDIZIONE DEL RAPPRESENTANTE DI COMMA2 SUL DISEGNO DI LEGGE N. 672,
SEMPLIFICAZIONI IN MATERIA DI LAVORO E LEGISLAZIONE SOCIALE

Comma2 – Lavoro è Dignità, che è un'associazione composta prevalentemente da avvocati giuslavoristi impegnati nella difesa dei diritti dei lavoratori, ringrazia la Presidenza e la Commissione tutta per l'invito.

Ho calcolato che parlando molto velocemente in cinque minuti riesco a dire quasi 1000 parole. Salto allora la presentazione di Comma2 che è l'associazione di giuristi del lavoro che qui rappresento, ma volendo fare un discorso situato vi rinvio al nostro sito su cui campeggia il motto *“da una parte sola”*, che è quella dei lavoratori. La relazione al disegno di legge su cui siamo stati chiamati a riferire si apre su una constatazione e cioè che *“il sistema giuslavoristico italiano è certamente tra i più intricati e garantisti, ricco come è di tutele e di diritti”*. Si propone un metodo, e cioè quello sperimentale, rilevando come il cosiddetto *« decreto dignità »* del luglio 2018 avrebbe fallito in quanto ha *“semplicemente generato un maggiore turn over”*. E si conclude con un'autovalutazione, affermando come il presente testo si limita a introdurre *“alcune semplificazioni normative migliorative del sistema esistente. ..tutte rispettose dell'assetto delle tutele e dei diritti esistenti, che certamente devono mantenuti”*. Il tema di indagine che questa commissione ha davanti è quindi triplice. Prima domanda : è vero che l'ordinamento italiano è tra i *“più garantisti, ricco come è di tutele e di diritti”*? Seconda domanda: premesso che il decreto dignità è entrato in vigore il 14 luglio 2018 ed è stato sospeso dal 18 marzo 2020 con il Dl 18 sul Covid sino a tutto il 2023, siamo certi che sia il corretto campione di esame? Non è forse

più indicato tornare indietro di venti anni al Dlgs 276/2003 che partiva esattamente dalla medesima percezione di *“eccesso di tutele”* da parte di una maggioranza identica a quella attuale e su cui è possibile, e secondo noi doveroso, fare un bilancio? Ed infine è vero che questo testo non introduce punti di regresso ed ulteriore deterioramento delle tutele? Quanto alla convinzione che quello italiano sia un regime iperprotettivo, mi limito a rinviare ai dati OCSE che collocano l'Italia (indice dell'1,69) al di sotto della media europea: appena sopra alla Danimarca (1,53) che ha un ben altro sistema di ammortizzatori sociali, e molto lontana non solo degli altri paesi del nord Europa (Germania in testa: 2,85), ma anche di molti paesi dell'est (come l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Polonia, rispettivamente 1.82, 3.00 e 2.01). Tali dati regalano un unico record all'Italia e cioè quello di avere negli ultimi 20 anni perso il maggior numero di posizioni, e si può quindi vedere quali siano gli effetti della precarizzazione dei rapporti di lavoro. Fino al 2003 la produttività in Italia era in linea con la media Europea, da allora è aumentata nei vent'anni successivi in Italia del 5% contro il 30% di Francia, Gran Bretagna e Germania, il 25% del Portogallo, il 15% per cento della Spagna e il 13% della Grecia. L'Italia è l'unico paese che in questo periodo ha visto il valore delle retribuzioni reali scendere mentre, per fare qualche numero, in Lituania gli stipendi hanno segnato +276%, in Germania + 33%. In Francia + 31%, in Grecia + 30% e in Portogallo + 13%. E lo stesso confronto si può fare sulle morti sul lavoro: nella Regione italiana più avanzata e cioè la Lombardia si muore lavorando in proporzione quattro volte di più di quanto accade nello Stato economicamente più avanzato dell'Unione Europea e cioè la Germania. Ma il giudizio definitivo della Caporetto lo dà il dato Svimez che ci dice che nel 2023 vi sono stati ben 63 mila giovani emigrati di cui il 42 per cento è laureato, dato che passa al 50% per l'emigrazione intellettuale femminile e meridionale. E il punto è che tutti i centri studi delle forze politiche qui rappresentate, da quelle più “sociali” a quelle più “liberiste”, concordano sul fatto che il principale ostacolo alla produttività delle aziende nonché alla redditività e alla sicurezza del lavoro è rinvenibile 1) nella ridotta dimensione delle imprese e 2) nello scarso capitale immateriale ovvero sia nell'eccesso di turn over della forza lavoro che impedisce adeguati programmi di fidelizzazione e formazione. E cioè esattamente l'obiettivo che il DDL che oggi discutiamo si propone. Quanto infine alla pretesa che esso si limiti a semplificare senza toccare le tutele

ho girato via email una tavola sinottica in cui si indicano i ben 13 punti in cui ciò avviene. Per motivi di tempo mi limito qui ad evidenziare come ai contratti a termine ed interinali si elimini ogni obbligo di causale e si allunghi ancor più il numero delle proroghe. Ma ciò che colpisce di più è quanto accade alle impugnative. Ed infatti per i lavoratori a termine si dice che essi debbano impugnare l'ultimo contatto entro soli 120 giorni che è solitamente il lasso di tempo che decorre nell'attesa tra un contratto e l'altro. Ed invece si introduce per le vittime di caporalato l'obbligo di impugnare entro sessanta giorni il licenziamento anche se orale. Insomma non è solo una proposta di legge che dice il falso sui propri presupposti fattuali nonché sul proprio metodo e sulle proprie intenzioni, ma è una proposta contro l'Italia, contro il ciclo alto della produzione e contro l'imprenditoria sana, contro i giovani, contro le famiglie, contro la sicurezza, e in ultima battuta contro il sentimento di umanità. Insomma una cosa brutta. Per chiudere voglio sottolineare un'unica norma - ma qui parlo a titolo personale - che gradirei vedere approvata e cioè quella che equipara l'assenza "ingiustificata" per venti giorni alle "dimissioni". Il fine è esplicito, e cioè che un lavoro così precario, povero e dequalificato è talmente tossico che occorre trovare un modo per costringere le persone a svolgerlo, e per questo si intende togliere ai più disperati la possibilità di farsi licenziare per prendere qualche mese di Naspi e sperare in un futuro migliore. Beh credo che chi ha avanzato la proposta abbia un'idea davvero vaga del livello di disperazione e sofferenza che vent'anni di controriforme hanno creato nei posti di lavoro italiani per credere che sia sufficiente intervenire sulle assenze ingiustificate per bloccare l'esodo. Vedete la nostra associazione è fatta da 400 avvocati collegati a tutte le organizzazioni sindacali da quelle più concertative a quelle più radicali. E vari tra noi stanno già lavorando a redigere delle linee guide affinché chi desideri essere licenziato trovi una differente strada altrettanto convincente. In particolare ci stiamo focalizzando sulle condotte recentemente depenalizzate come ad esempio l'ingiuria o le condotte fisiche ad essa equiparate, che possano condurre con certezza al medesimo risultato di venire licenziati all'esito di un confronto schietto e diretto con il superiore gerarchico, meglio ancora con il consulente del lavoro, che scommettiamo sarà anche molto terapeutico per tutti ma - contrariamente agli auspici della proposta - non ridurrà certo il contezioso!

Avv. Carlo Guglielmi – Direttivo Comma2 Lavoro è Dignità